

# IL CORTESE

.....di cavalli e non

## La pagina dei “CAVALIERI DEL TURCHESE”

numero 6

Gennaio-Febbraio 2011

### UN NUOVO INIZIO

Un giorno ero seduto a tavola con lo scrittore Mauro Corona. Eravamo in un'osteria di Erto e davanti a noi una bottiglia di cabernet ormai quasi finita e un piatto con peperoni sott'olio, che stavo mangiando solo io. <<Faccio una dieta liquida>>, mi diceva Mauro vuotando il bicchiere. Stavamo parlando di argomenti pesanti, di quelli talmente seri che si ha bisogno del vino per gettarli sul tavolo con forza, come le carte quando si gioca a scopa. Si parlava di fede e di dovere e di come l'uomo lotti ogni giorno contro i propri demoni per giungere ad una parvenza di perfezione, senza riuscirci mai. <<Ricordati che ogni sera tutto si azzerà>>, mi disse Corona. <<Ogni sera tutto torna a zero e alla mattina si ricomincia daccapo>>. Fu un pensiero che mi colpì e che da allora non ha più smesso di farlo. Perché in fin dei conti, è proprio quella l'unica cosa che possiamo fare: ricominciare ogni mattina. Siamo esseri umani e perciò fragili, disorientati nonostante ci crediamo furbi, deboli anche se pensiamo di essere immortali. Sbagliamo, prendiamo cantonate, ci incamminamo su strade confuse, diamo importanza a ciò che non ne ha, perdiamo tempo, sorridiamo poco, amiamo male, spesso incanaliamo le energie verso mete assurde che non portano a nulla. E' la storia di tutti quanti. Nessuno può dire di non riconoscersi in queste parole. Ma proprio perché esseri umani abbiamo anche la forza di riconoscere gli errori, di capire e di cercare la direzione corretta. Sbagliando nuovamente, questo è certo, ma sempre con il desiderio di migliorare, di elevarsi, di tendere verso qualcosa di più alto. Tutte queste sono esattamente le

considerazioni più adatte per iniziare l'anno nuovo. Anzi, è sempre doveroso farle. I propositi di gennaio non sono un luogo comune, una moda o un'abitudine. Sono invece la naturale esigenza degli animi che vogliono progredire, cambiare e rimettersi in gioco. Ognuno faccia i suoi propositi dunque, in totale libertà. Ognuno faccia le sue promesse a se stesso senza alcun senso di colpa per gli errori passati. Tenendo conto delle parole del “poeta di Erto”: la sera tutto si azzerà e al mattino si ricomincia daccapo. Buon 2011.

Roberto Allegrì

### LA NOSTRA STORIA

#### Parte I

di Caterina Denari

Era il marzo del 2007.

Dopo una delusione equestre, ritornai per circa un mese nel maneggio di Merate, vicino a casa, dove iniziai per la prima volta ad andare a cavallo. In quel periodo andavo solo al sabato e qualche volta di domenica perché era un momento un po' particolare. Volevo infatti smettere di montare. Un giorno, però, andai con i miei genitori dall'allevatore di haflinger di Bollengo, dove mia zia aveva preso la sua cavalla. Andai a vedere i cavalli e Andrea, il proprietario dell'allevamento, mi chiese di aiutarlo a preparare i cavalli da attaccare alla carrozza. Feci ovviamente amicizia con tutte e quattro le cavalle!!! Dopodichè siamo andati tutti a fare un bel giro in carrozza attorno ad un laghetto!!! Al ritorno, però, Andrea

disse che non aveva cavalle da vendere ma che dalle mie parti, vicino a Trezzo, c'era un altro allevamento di haflinger!!! Iniziò così la ricerca di questo nuovo posto!!! Ed ecco che capitai al Turchese!!! Appena arrivata mi guardai in giro e andai a trovare tutti i cavalli, conobbi Grazia e cercai di scoprire se c'era qualche cavalla in vendita. Mi presentarono la Gamma: era appena arrivata anche lei, il giorno prima. E' stato un caso strano della vita che ci dovevamo incontrare!! Gamma aveva una sorpresa:era incinta! Grazia le mise la sella e la montò un po' poi me la fece provare. La cavalla era brava e pensai che era un po' troppo vivace però...ahimè... era alquanto attraente e quindi il mio stato d'animo era diviso tra indecisione e curiosità!!! Mi dissero che in inverno faceva le corse di sjoring e con la slitta mentre in estate e in primavera faceva le passeggiate e andava in carrozza!! Il giorno dopo mi fu proposto di provarla in passeggiata. Eravamo in quattro o cinque e andammo a fare un bel giro nei campi circostanti il maneggio!!! Gamma era meravigliosa, aveva un passo deciso e facevo una fatica allucinante a tenerla distante dagli altri cavalli, restava sempre attaccata al sedere di quello davanti....con il rischio di prendersi un bel calcio!! Poi decisero di fare due tempi di galoppo ma la Gamma anziché galoppare, trottava a duecento all'ora tanto che non riuscivo né a battere la sella né stare seduta e rimbalzavo come una palla!!! Nonostante tutto mi piaceva e nel pomeriggio feci anche lezione in campo. Era una cavalla molto calda e pensai che dovevo conoscerla meglio!!! Anche quando la pulivo e la pasticciavo con le carezze lei era un po' restia, non gradiva molto. Questo la rendeva sempre più interessante!! Mentre facevo conoscenza con la Gamma, i miei genitori sparirono con Grazia e quando tornarono mi dissero che era MIA!!! Ero praticamente incredula!!! Finalmente avevo di nuovo una cavalla da curare!!! La montai per un mese poi la lasciai a riposo..stava per nascere il cavallino!!! La pancia cresceva sempre di più e se si appoggiava la mano si sentiva muovere dentro...una sensazione bellissima!! Non vedevo l'ora che nascesse, era sempre stato il mio sogno avere un puledrino, crescerlo, curarlo e vederlo diventare grande e poi salirci

sopra..sapevo che non era semplice!!! Finalmente il 16 Maggio nacque: erano le 5.00 del mattino quando Grazia chiamò a casa per annunciare la notizia. Volevo andare subito a vederla ma dovetti aspettare fino alle 8.00! Quando arrivai il cuore mi battè fortissimo.. forse tremavo finchè vidi un piccolo peluche nascosto dietro la coscia della Gamma..si vedeva solo la testina spuntare...! Decisi di chiamarla Nuvola perché da subito era scatenata, non stava ferma un momento e si muoveva con una leggerezza sublime!!!

*(continua)*

## **CASCINA VARIOLA**

di Grazia Vittadini

La vecchia cascina non c'è più. Demolita, rasa al suolo. Un altro boccone di Trezzo antica sacrificato a nuovi condomini, nuove conigliere senz'anima. Là dove tutto è cominciato, dove è nato il primissimo Turchese, dove si forgiò quel cerchio magico ormai infranto e sbriciolato come le sue macerie.

Non sono il mio forte, le date: vediamo. Arrivammo a Cascina Variola appena coperte Ledy e Mita: Fiera e Justine sono del 2003, quindi erano i primi mesi del 2002. C'era già la zia Piera, parte integrante della cascina, originale e unica come quei vecchi muri: c'era la Pozzi Mara, a cui pure la vita ha riservato i suoi bravi scossoni, matta come un cavallo: e di lì a poco ci sarebbe stato anche Roberto, attirato, calamitato dai cavalli in un'orbita sempre più stretta che fatalmente l'avrebbe portato a cadere col sedere su una sella. C'era perfino il nostro softerista, l'argentino Marcelo Padin, nel suo monolocale soppalcato strapieno di cd e fili elettrici, il caffè sempre pronto e la sigaretta in mano, ansioso che la canicola arrivasse a 50 °C. . . Sono stati quattro anni magici, fino al 2006, nonostante i vicini pestiferi, i muri cadenti, le orde di scarafaggi e gli adorabili topolini di campagna che spuntavano da tutti i buchi. Sono stati gli anni migliori del mio defunto matrimonio, gli anni felici dei progetti, dei primi concorsi, delle prove generali di un'attività che prendeva forma, in mezzo a mille

difficoltà e con mezzi arrangiati e approssimativi. La mia colonna sonora erano le musiche di Van Der Sfroos. Ma dopo aver governato i cavalli andavamo ai Tre Re io e la zia Piera e il cappuccio e brioche migliore del mondo ci dava la carica per il resto della giornata. Avevo otto box, e mi sembrava un gran lavoro. Ad oggi ho qui trentun cavalli . . . Quando abbiamo lasciato Cascina Variola ci è sembrato un gran passo avanti: lasciare quei muri di sasso e fango, i tetti rabberciati, le porte rette dagli spaghi, le ragnatele secolari. Noi abbiamo spiccato il volo, ma lei comunque era là a fare la guardia, la vecchia cascina il cui destino – lo sapevamo – era segnato, stava ancora là. Tutte le volte che passavo da Piazza Grande vedevo ancora i nostri box, il nostro campo ormai invaso dalle erbacce, 15 metri per 17, in cui facevo lezione, doma e addirittura trovavo lo spazio per fare qualche salto. I cavalli a paddock erano lo spasso di nonni e bambini e il lunedì mattina, giorno di mercato, facevano regolarmente indigestione: incredibile cosa la gente portava da mangiare per farli avvicinare alla rete. Adriano andava all'asilo, una volta dal muretto del recinto salì sulla Virgola a pelo e si faceva portare in giro per il paddock tutto fiero: i primi capelli bianchi, come quando cadde dal fico. Hutman si spaventò moltissimo . . . Su una parete dei box gialli Roberto di nascosto affisse la nostra prima poesia, "Vuk". Mi avvicinai incuriosita e mi pigliò completamente alla sprovvista, non avevo mai assaggiato quello stile intenso, disarmante, che ti prende il cuore e te lo strizza. Ho pianto allora, scorrendo quelle righe battute a macchina, tanto che le parole si confondevano, e ancora oggi quella poesia mi commuove tutte le volte che la leggo. A Cascina Variola bisognava essere attenti, quando si facevano i box: Roberto abitava vicinissimo e non sapevi mai quando sarebbe spuntato un nuovo foglio, come un folletto boschivo, con la sua magia fatta di parole. Passavo e guardavo, e mi veniva sempre alle labbra un sorriso, un aneddoto divertente, un ricordo. La presenza della cascina abbandonata era rassicurante. Da oggi non c'è più, 11.11.2010, non esiste più. L'enorme ruspa gialla l'ha sbranata, non resta nulla di lei nelle macerie senza colore. Nessuna traccia

delle nostre cure, delle nostre attenzioni, nessun'eco più delle nostre voci, nessun nostro fantasma a cogliere le susine, nessuna figura con la carriola impressa come stampo indelebile nella vecchia malta dei muri sbriciolati. Nessuna traccia del fico di cui Hutman era così goloso, non brillano più al sole i capelli della zia Piera che canta a squarciagola, il box grande non può più ricordare Justine fumante che respira per la prima volta l'aria gelida di Febbraio. Non c'è più il pane e salame notturno aspettando il parto della Sana, quando alla fine vinsero il vino e la pazienza della cavalla: voleva partorire in santa pace e aspettò le otto del mattino, quando c'ero solo io a fare i box. Lo sapevamo, ma non fa differenza: è sempre un lutto, per quanto annunciato. La fine vera, perché senza quel luogo anche i ricordi sbiadiranno, e chi andrà ad abitare nelle nuove case nulla saprà della vecchia cascina, nessun fantasma visiterà gli sterili muri di cemento armato. Cascina Variola entra ufficialmente oggi nel mondo del passato: ci sarà stato a vederla finire il vecchio dottor Bassi? Uomo di cavalli d'altri tempi, altissimo, magrissimo, distintissimo, elegante anche quando andava a fare il fieno, misogino convinto ma affatato dalle belle donne. Ancora oggi mi capita di vederlo, la battuta sempre pronta e gli improbabili capelli grigi in piega perfetta. La fine di Cascina Variola chiude un'epoca, gira una pagina, mette un punto. E' stato uno spazio e un tempo che ci appartenevano e a cui siamo appartenuti, e ora non c'è più. Tutto passa, ognuno di noi lo sa. Le vite trascorrono, i luoghi cambiano, l'amore è eterno finché dura. Ma quando è il nostro cerchio magico che viene disturbato, quando è il nostro patrimonio di ricordi e sentimenti che viene ferito, allora lo troviamo ingiusto, ci sentiamo minacciati, in pericolo: come se ci venisse sottratto qualcosa di nostro. Ma è solo il ricordo, ad essere nostro, niente altro: solo la memoria lo difende, le fotografie, gli scritti. Il tempo di Cascina Variola è finito: cosa ci aspetta, nessuno lo sa. Ecco perché la certezza del ricordo è

rassicurante, il passato già vissuto, immutabile, ci conforta e ci rinforza con la sua presenza. E' il mattone metaforico della nostra casa spirituale: vedere demoliti i mattoni fisici del nostro passato ci inquieta perché ci sembra che anche la nostra anima possa essere distrutta da qualche enorme ruspa gialla . . .

Gentili lettori del Cortese, vogliate perdonare questa digressione nel passato: quasi nessuno di voi sa di cosa sto parlando, non so se oggi vi ho annoiato; ma abbiate pazienza, questa elegia funebre di Cascina Variola non l'ho scritta per voi. Me la sono scritta per me.

### **UN AMICO SPECIALE**

di Franca Della Gioconda

Al Turchese non ci sono solo cavalli. L'ambiente è in possesso di gatti (di cui non ho ancora capito il numero) e di cani. Questi sono animali incredibili per varietà e caratteristica. C'è Oliver che, dopo un incontro un po' troppo ravvicinato con un cavallo, si è ritirato vicino alla casa e si muove da lì raramente. C'è Frida, con un senso materno all'ennesima potenza. C'è Grease, molto affettuosa e desiderosa di carezze, che ha deciso il suo domicilio nella casetta di Gioconda. C'è Demetra, altera ed elegante nel suo portamento, che aspetta con pazienza un segno d'affetto. C'è Connie, gioia di vivere e allegria sempre pronta a venirti in braccio per pisolare tranquilla. Poi c'è Ivan, un soldo di cacio di cane con due occhioni espressivi e tanta esuberanza. Mi ha eletto sua "amica di gioco" dal primo giorno che ci siamo incontrati e la sua euforia mi impedisce di obbedire agli ordini di Grazia e non tirargli sassi nel maneggio. Ma so che lei vede e forse mi perdona questo mio non essere in grado di ignorare Ivan, specialmente quando me li mette tra i piedi. Quando siamo da soli (Paolo è in passeggiata con Gioconda) giochiamo spesso e mi commuove il suo guaito se io faccio finta di non vederlo finché non si arrabbia e il mio sorriso lo consola e si ricomincia. Mi intenerisce quando mi corre incontro al mio arrivo e non mi guarda se capisce che me ne vado, quando mi aspetta se vado nella club house e si intromette se dedico un po' di attenzione in più agli altri cani. Insomma vorrebbe le mie premure solo per lui, per giocare. Ed io

per questo forse lo prediligo. Amico mio, ti voglio bene!

### **.....E DAL PROSSIMO NUMERO**

*Dal prossimo numero partirà una nuova rubrica intitolata "Cortesie per gli ospiti - Le ricette degli amici del Turchese". Spazio (udite udite) tutto gastronomico!!!!*

*Ecco come Grazia ci presenta la rubrica che avrà ovviamente bisogno dei suggerimenti di tutti quanti.*

Cari lettori, al Turchese oltre che montare a cavallo, organizzare passeggiate, concorsi, chiaccherare e coccolare cavalli cani gatti e quant'altro amiamo oltremodo anche l'arte culinaria: per la precisione quella parte che prevede di sedersi al tavolo e gustare a tutta bocca quello che con altrettanto gusto abbiamo preparato. Che sia un pranzo sociale pianificato per venti persone con un mese d'anticipo o una cenetta improvvisata con chi c'è c'è perché è spuntato il Teo con quattro trote che ancora scodano, ci vogliono sempre questi ingredienti di base:

- Un po' di amici in vena di compagnia

- Un consulente per i vini ( di solito Paolo)

- Un addetto al fuoco o anche due, cui vengono tributati doverosi applausi, se si fa la grigliata.

Per quanto riguarda le ricette, ce n'è a volontà, come vi dicevo qui mangiare piace a tutti!!

*Nel prossimo numero si parte con la leggendaria "pasta alla cubana" della zia Angela. GNAM!*

### **FRASI CHE RESTANO**

"Sentivano il respiro profondo e cadenzato degli altri risuonare nell'aria odorosa di cavalli, di cuoio e di uomini, e sentivano anche in lontananza il muggito del bestiame ancora sveglio nei recinti."

(Cormac McCarthy, *Cavalli selvaggi*)

### **IL TURCHESE**

**Villa Paradiso di Cornate d'Adda  
Milano**

**[www.ilturchese-horses.it](http://www.ilturchese-horses.it)**

**[il\\_turchese.horses@yahoo.it](mailto:il_turchese.horses@yahoo.it)**

**348.2258991**